

**157 P. GIOVANNI MARIA CIONI. Ritiro Presentazione. (17)
Vetralla, 28 giugno 1759. (Originale AGCP)**

Indica i probabili postulanti, lo assicura del buon andamento della sua orazione raccomandandogli di fondarsi sempre più nell'umiltà. L'informa di alcune vicende della Congregazione.

I. C. P.

Carissimo P. Maestro amatissimo,

In risposta della car.ma di V. R. devo dirle in ordine ai postulanti da riceversi, che io di qui ne ho per le mani i seguenti, ma ancora non li ho stabiliti certi, il che saprò presto. Due sacerdoti della Diocesi di Montefiascone, uno sarà certo, pare a me, ed in questa posta ne scriverò. Un chierico di Carbognano, un giovine per chierico Romano, ma che sta in Gradoli in casa d'un suo zio, persona principale di là; qui non ne ho altri.

Aspetto risposta dal P. Provinciale che tempo fa me ne propose alcuni, circa tre, mi pare, fra i quali un buon sacerdote, sicché sarebbero circa 6 o 7 in tutti. Subito che avrò i rincontri lo avviserò, acciò possa scrivere al signor Canonico Rondone, che spero si farà tutto a tempo.

Credevo di poter levare di costì una diecina di Religiosi e sgravare cotesto Ritiro, per poter ricevere i vestiendi, ma sento dal P. Rettore che in tutti col P. Candido saranno soli cinque, escludendo il Conf. Gioacchino, quale per buoni fini spettanti al vantaggio del Ritiro, egli brama che resti costì, né io vi ho difficoltà; ma pensi di sgravarsi del maggior numero che puole. Sin qui potrà V. R. notificarlo al detto P. Rettore, e salutarlo per mia parte, per non moltiplicar lettere, giacché non avrei in risposta al medesimo da dirgli altro.

Ho letto con edificazione e ringraziamento a Dio il punto concernente la di lei condotta spirituale; e siccome *caecus non iudicat ecc.* tanto più io, che sto al buio *non plus ultra*, così le dico *in Domino*, secondo la dottrina dei Maestri. Il metodo della sua orazione, siccome è tutto in pura fede e santo amore, così non può esser meglio, a riserva che deve sempre crescere sino al mezzogiorno della gloria, e si vede che tale orazione produce gli effetti e desiderii confacenti allo stato e vocazione; dunque non v'è da temer d'inganno, purché vi sia e s'accresca la cognizione del proprio nulla; nulla avere, nulla sapere, nulla potere; e che più si cava, più si trovi l'orribil nulla, per lasciarlo sparire poi nell'Infinito Tutto.

Un N.[nulla] ed un T.[tutto], queste due lettere compongono la gran perfezione, e la fedeltà a Dio di non rubargli mai niente. Sicché coltivi pur fedelmente questa orazione con alta astrazione da ogni cosa creata, con altissimo spogliamento di ogni contento, in pura povertà di spirito, non rimirando mai il contento, ma in perfetta abnegazione, abissarsi nel Sommo Bene, compiacendosi solamente che egli sia quell'Infinito Bene che è, *dives in omnibus, qui invocant illum*[Rm 10, 12].

Non ho occasione per ora di andare a Roma, perché, sebbene il Papa è propensissimo per noi e lo Spirito Santo opera nel di lui cuore per perfezionare l'opera, pure perché gli preme di approvarla e stabilirla, vuole fare una congregazione di 4 o 5 Cardinali a modo suo, che ci siano favorevoli, e perché ora non li ha alle mani, aspetta di far la promozione, che si crede seguirà presto, per fare le sue proprie Creature (1), acciò con prosperità succeda favorevole l'effetto che egli molto desidera. Queste sono le notizie più fresche che ho dal P. Tommaso, che gli parlò a Castel Gandolfo, e gli parlò non come Papa, ma con confidenza ecc., e si vede che c'è propizio. Lasciamone la cura a Dio: è Opera sua; egli la porterà a buon porto.

E qui racchiudendola nel Costato SS.mo di Gesù, implorando le sue e comuni orazioni, mi riprotesto di cuore, pregando a tutti copiose benedizioni.

Di V. R.

S. Angelo ai 28 giugno 1759

Af.mo Servo
Paolo della Croce

157

1. I Cardinali, per senso di gratitudine, si dicevano "creature" del Papa che li aveva eletti.